

Il cinema

Casa Morra, i film dell'inganno

GIANNI VALENTINO, pagina XVII

La rassegna

Il meta-cinema di Casa Morra: quindici film che scoprono trucchi e inganni

GIANNI VALENTINO

Il fermo-immagine e le scene in movimento. Il ciak è quasi il medesimo, cambia solo il ritmo. La nuova avventura di Casa Morra nasce un po' nei saloni di Salita San Raffaele 20C e un po' nelle sale dell'Archivio Mario Franco. Stesso luogo. Tutto inizierà il primo marzo, quando verrà inaugurata "The Yellow Track": la personale di Robert Herman - a cura di Chiara Reale - che porta a Napoli fotografie di strada inedite in cui sono riassunti i segmenti produttivi del b-movie "Vigilante". Un progetto realizzato a New York negli anni '80, qua mostrato in venti scatti. Prima della mostra, c'è la visione del cortometraggio "Story for Lisa" scritto e diretto proprio da Herman in cui l'artista sintetizza il suo linguaggio e il concetto di "fare cinema". «Sono stato a Napoli sette o otto volte, per periodi più o meno lunghi - aggiunge il fotografo che da bambino ha vissuto nel cinema d'essai di suo padre, a Brooklyn, imparando dai film di Antonioni e Fellini - e, per uno street, fotografare è una continua fonte di ispirazione. Quando cammino per strada e devo andare in un posto mi fermo decine di volte perché è impossibile non trovare continuamente situazioni illuminanti. A Napoli sei "costretto" a fotografare. In questa mostra, su una idea di Chiara Reale, porto foto che erano in attesa nel mio cassetto e che sanno dialogare con il concetto di cinema. Voglio dire che con Mario Franco si è creato

subito un bell'entusiasmo». Nella medesima serata, allora, l'Archivio Mario Franco darà lo start pure alla rassegna "Il cinema allo specchio". Quindici titoli in calendario sino al 26 aprile - le proiezioni sono a ingresso libero con inizio sempre alle 19 - che tenteranno di scardinare e portare a galla i lati più oscuri dell'establishment cinematografico. «Il cosiddetto meta cinema - ricorda Franco - è quel cinema che parla di se stesso e descrive i meccanismi di funzionamento delle proprie strutture, dei processi produttivi e economici e rivela l'evolversi della sua storia. Ed è un cinema che, apparentemente, scopre l'inganno e rivela il trucco insito in ogni film. Presentiamo titoli di cineasti che hanno ragionato sul proprio lavoro, le bellezze e i compromessi, e le crisi esistenziali e creative». Detto, fatto: pronti all'inaugurazione con "Alice nelle città" di Wim Wenders. Cui seguirà "Effetto notte" di François Truffaut. "Steve Reich: City Life" di Waffender indaga la sperimentazione musicale minimalista a partire dalla poesia di Whitman. Il 14 marzo, in versione originale con sottotitoli, "Il disprezzo" di Jean-Luc Godard (ambientato a Capri), con una splendida Brigitte Bardot. Quindi opere di Bogdanovich, Burton ("Ed Wood"), Fellini ("8 1/2"), Scorsese ("New York New York").

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra



Le foto di Herman

A sinistra, il fotografo Robert Herman: giovedì primo marzo a Casa Morra sarà inaugurata una sua mostra di venti fotografie. "A Napoli - dice l'artista - sei costretto a fotografare perchè è impossibile non trovare situazioni illuminanti mentre cammini"



A Capri Una scena di "Il disprezzo" di Jean Luc Godard, girato a Capri. A destra, Brigitte Bardot

